

Dalla Sicilia alla Lombardia miliardi da ripulire, 7 arresti

MILANO. Era Mendrisio, in Canton Ticino, il centro degli affari dell'organizzazione, sgominata in Lombardia dalla Squadra Mobile di Milano con l'operazione "Roger Rabbit", e dedita al riciclaggio di capitali per conto di Cosa nostra. Una operazione, coordinata dal pm Ilda Boccassini, che ha interrotto un flusso sporco di denaro e che ha portato all'arresto di sette persone, fra le quali un noto commercialista milanese, con lo studio a piazza Duomo, ritenuto al di sopra di ogni sospetto.

Era proprio nella città elvetica che si recava l'ultimo anello della catena della banda, Vincenzo Montini, 61 anni, con precedenti per contrabbando doganale, residente a Laveno Ponte Tresa, in provincia di Varese.

Il suo compito, all'interno dell'organizzazione, era proprio quello di contattare cambisti e uomini d'affari svizzeri, e «piazzare» i capitali, centinaia di milioni per volta.

Gli investigatori hanno accertato che questi soldi passavano dalle mani di Emilio Perego, proprio il famoso commercialista di cinquantadue anni, con studio nei pressi di piazza Duomo a Milano, Giovanni Epiro (un funzionario in pensione della Dogana) e Bruno Vanzini, il complice che si occupava di cambiarli in dollari, per poi riconsegnarli con percorso inverso.

Per fare queste operazioni, e per porsi al riparo dalle tracce lasciate comunque dalle transazioni finanziarie, la banda aveva escogitato un sistema affidabile: trasferiva i capitali in contanti, passando le frontiere su treni, in auto o anche a piedi, attraverso i boschi, utilizzando i valichi in provincia di Como e di Varese.

Tutti lavoravano per lo studio milanese di commercialista di Perego, anche se non erano suoi dipendenti.

Il sistema migliore, quindi, per ottenere credito dagli affaristi d'oltre confine, abituati da tempo a trattare clienti «puliti» portati dai quattro italiani. Si tratta, in ogni caso, di capitali esportati con mezzi illeciti per la legge italiana, perchè di non accertata provenienza, mala cui importazione in territorio elvetico non è reato per la legge svizzera.

Per questo «semplice» lavoro i referenti lombardi dell'organizzazione venivano pagati molto profumatamente: la polizia ha accertato per loro commissioni che si aggiravano tra il 3 e il 7%.

Secondo quanto emerso dalle indagini della polizia, era poi la famiglia di Paolo Rabito, già condannato in Sicilia per associazione mafiosa e reggente della famiglia di Salerai, con il fratello Leonardo e suo figlio Maurizio, a occuparsi di riportare i dollari in Sicilia, e di rendere conto delle operazioni economiche alle famiglie mafiose, forse non solo quelle del Trapanese, zona d'influenza di Rabito, che affidavano i capitali.

La polizia sospetta che il progetto di cambiare le lire in dollari, perseguito per migliorare il potere d'acquisto della droga, possa essere stato condiviso anche da altri gruppi mafiosi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS